I. 14. 12. 16

1

se questa lettera potesse essere
tutte e due le mie mani, io
ti prenderei la faccia per do=
mandarti con la più grande
intensità, perchè noi siamo
condannati a una quasi
continua separazione. Circo=
stanze è vero, i bambini è vero,
ma vale allora la pena di de=
siderare, di vibrare talvolta
fino a sentirsi spezzare, per
doversi struggere in una
melanconia e in una solitu=
dine crudele, che ti annienta

2

vale la pena di una coscienza
così netta del tempo e delle
cose che si perdono irremissi=
bilmente in ogni sera che pas=
sa, in ogni ora che suona,
o non sarebbe meglio prose=
guire indifferenti ne l'indif=
ferenza, per non avere alme=
no rimpianti, per non insor=
gere al primo momento e
in modo forse troppo violen=
to verso le cause negatrici
del proprio sentimento.
E noi vorremmo ancora

e ce ne rimproveriamo se
noi stessi ci manchiamo l'adot=
tamento de l'amore per quan=
do si può, o quando le cose
ce lo concedono; ebbene anche
quello è un indifferenza, me
ne accorgo ora. Un povero
amore sentirai spesso così
come me; me ne sono accor=
ta da poco, misurando qua=
si lo spasimo attraverso cui
arrivi a manifestarmi te
stesso; ma non me l'hai
mai detto. Io pure non so

quante lettere ho stracciato
che ti parlavano di questo,
aspettando di trasformarmi
piano piano sotto la necessi=
tà della nostra vita, ma
ora non posso più tacere.
E questioni di momenti passe=
geri, ma bisogna che te li di=
ca, perchè se così sono nel mo=
mento in cui ti scrivo, non
mi sento di andare a cercare
argomenti e finisce lo scopo
de la lettera.
Mamma vuol andare in Tirolo;
ti prego di mandarle subito l'itinerario

I.M.12.164





On. Dr

G. Matteotti

Camera dei Deputati

Roma

I.VI.12.16R

Saluto
Grisanto

